

Abstracts

QUESTIONI – INQUIRIES

Alexei Grinbaum, *Tempo e rumore. Sull'intelligenza artificiale*

English

The article offers an interpretation of generative AI, and in particular of so-called Large Language Models, starting from the problem of temporality. The point of departure of the article is a critical discussion of the imaginaries surrounding artificial intelligence, which often project human forms of understanding onto the machinic operations of chatbots. On this basis, it is shown that there is a temporality proper to AI systems - indeed, several temporalities - linked to the specific configurations of individual systems. These systems, however, have no conception of time or of truth, just as they have no conception of human temporality: what they produce are merely signs, noises that we interpret as meanings. Precisely because they are incapable of exercising any genuine understanding of their outputs, AI systems cannot be assigned any responsibility. At the same time, however, they produce forms of temporality and narratives to which we are able to give meaning; a conflict thus emerges between meaning-creation as the self-transcendence of language and the inhuman origin of artificially generated statements.

Italiano

Il saggio propone un'interpretazione dell'IA generativa, in particolare dei cosiddetti Large Language Models, a partire dal problema della temporalità. Il punto d'avvio dell'articolo è la discussione critica degli immaginari legati all'intelligenza artificiale, che spesso proiettano forme umane di comprensione sulle operazioni macchiniche dei chatbot. Su questa base viene mostrato che esiste una temporalità propria dei sistemi d'IA, anzi ne esistono varie, legate alle configurazioni specifiche dei singoli sistemi, e che però questi ultimi non hanno nessuna concezione del tempo né della verità, così come non hanno nessuna concezione della temporalità umana: i loro sono semplici segni, rumori che noi interpretiamo come significati. Proprio in quanto non sono capaci di esercitare una reale comprensione dei loro prodotti, i sistemi di IA non possono essere considerati responsabilità. Al tempo stesso, però, essi producono forme di temporalità e racconti ai quali noi riusciamo a dare un senso: si crea dunque un conflitto tra la creazione di significato come auto-trascendenza del linguaggio e il fondamento inumano degli enunciati di origine artificiale.

Michelle Worthington, *AI regulation as corporate regulation: accounting for irresponsibility*

English

While questions of responsibility, including legal responsibility, inevitably arise in the process of designing effective AI regulation, it is considerations of irresponsibility, and

corporate irresponsibility in particular, that offer regulators the clearest insights into regulatory possibilities. In this article I argue that the process of designing AI regulation (including the necessary process of allocating legal responsibility for AI related harms), is best approached as a subset of corporate regulation, where anticipating and guarding against corporate irresponsibility is a key function of the regulator. Unless it is properly sensitised to the design of corporate legal personality, especially that of the Anglo-American style corporation, AI regulation will be vulnerable to being obstructed by the operation of an intrinsic and irresponsible distributive function sitting at the heart of the corporate device.

Italiano

Sebbene nel processo di elaborazione di una regolamentazione efficace dell'intelligenza artificiale sia imprescindibile affrontare le questioni attinenti alla responsabilità, inclusa quella giuridica, sono le considerazioni legate all'irresponsabilità, e in particolare all'irresponsabilità d'impresa, a offrire ai regolatori le indicazioni più chiare sulle potenzialità normative. In questo contributo si sostiene che la progettazione della regolamentazione dell'IA (compreso il necessario processo di attribuzione della responsabilità giuridica per i danni connessi all'utilizzo dell'intelligenza artificiale) debba essere intesa come un sottoinsieme della regolamentazione societaria, in cui la previsione e la prevenzione di condotte irresponsabili da parte delle imprese rappresentano una funzione centrale dell'attività regolatoria. In mancanza di un'adeguata comprensione della struttura giuridica della personalità societaria, in particolare nel modello della corporation anglo-americana, la regolamentazione dell'IA rischia di essere compromessa dal funzionamento di una funzione distributiva intrinsecamente irresponsabile, insita nel nucleo stesso del modello societario.

Federico Reggio, *Ambivalenze digitali, tra potenzialità, miraggi e labirinti. Alla ricerca di un approccio etico “human centered”*

English

This contribution examines two particularly “topical” aspects of the contemporary debate on technology – the Metaverse and AI – in order to explore some of their critical issues. These are interpreted as manifestations of the ambivalent relationship between humans and technology, a hallmark of the modern homo faber and a defining feature of his contemporary heir, *homo tecnologicus*, who experiences the disturbing and depersonalising implications of this “Janus face”. The paper focuses in particular on certain vulnerabilities to which humans are exposed in the digital world, identifying three specific forms of digital discrimination. In a constructive vein, it proposes a change of perspective, aimed at imagining a (digital) technology that is designed to be and remain “human-centred”: to this end, it draws inspiration from restorative ethics, an ethic that focuses on human beings in their uniqueness, relationality and vulnerability.

Italiano

Il presente contributo prende in esame due versanti particolarmente ‘topici’ nel dibattito contemporaneo sulle tecnologie – Metaverso e IA – per esaminarne alcune criticità. Esse

vengono lette come manifestazione dell’ambivalente rapporto tra essere umano e tecnica, cifra del moderno homo faber e tratto caratterizzante del suo erede contemporaneo, lo *homo tecnologicus*, che di questo ‘volto di Giano’ sperimenta risvolti inquietanti e spersonalizzanti. Lo scritto si concentra in particolare su alcune vulnerabilità che espongono, nel mondo digitale, la persona umana, designando tre figure particolari di digital discrimination. In chiave costruttiva, si propone un cambiamento di prospettive, volto a immaginare una tecnologia (digitale) che sia pensata per essere e mantenersi ‘human centered’: a tal fine si trae spunto dalla restorative ethics, quale etica attenta all’essere umano nella sua unicità, relazionalità e vulnerabilità.

Lydia Farina and Anna-Maria Piskopani, *Algorithmic processing and AI bias; using overfitting to reveal rather than perpetuate existing bias*

English

In this paper we analyse AI overfitting in algorithmic processing to show how it relates to cases of unfairness or AI bias and how it combines with complex social phenomena such as looping effects to maintain and exacerbate existing bias. We discuss existing and proposed AI regulation attempting to address this bias to pick up dominant trends and priorities. Finally, we suggest that, although the focus of the literature currently falls on the negative consequences of overfitting, it can be used as a diagnostic tool for detecting underlying social inequalities and, as such, lead to alternative uses of AI analytics to expose social injustice rather than exacerbate it. This paper provides further theoretical support to recent views in the literature suggesting that algorithmic processing can be used to diagnose and monitor bias; by highlighting the interaction with looping effects, it also provides additional motivation to use overfitting as a first step towards mitigation of historical prejudice.

Italiano

In questo articolo analizziamo il sovradattamento dell’IA nell’elaborazione algoritmica per mostrare come esso sia correlato a casi di iniquità o distorsione dell’IA e come si combini con fenomeni sociali complessi, quali gli effetti di looping, per mantenere ed esacerbare le distorsioni esistenti. Discutiamo le normative esistenti e proposte in materia di IA che tentano di affrontare questo pregiudizio per cogliere le tendenze e le priorità dominanti. Infine, suggeriamo che, sebbene l’attenzione della letteratura attualmente si concentri sulle conseguenze negative dell’*overfitting*, esso può essere utilizzato come strumento diagnostico per individuare le disuguaglianze sociali sottostanti e, in quanto tale, portare a usi alternativi dell’analisi dell’IA per smascherare l’ingiustizia sociale piuttosto che esacerbarla. Questo documento fornisce un ulteriore supporto teorico alle recenti opinioni presenti nella letteratura che suggeriscono che l’elaborazione algoritmica può essere utilizzata per diagnosticare e monitorare i pregiudizi; evidenziando l’interazione con gli effetti di looping, fornisce anche un’ulteriore motivazione per utilizzare l’overfitting come primo passo verso la mitigazione dei pregiudizi storici.

Enea Lombardi, *Doing justice to algorithms. Integrating fairness metrics with a structural understanding of justice*

English

This paper explores the limitations of algorithmic fairness, particularly the “impossibility theorem of fairness”, and discusses how a structural understanding of justice can address the related ethical concerns. After presenting the main models of algorithmic fairness, I argue that they overlook key justice concerns by prioritizing outcome-based metrics and isolating decision-making from broader socio-historical contexts. Furthermore, when base rates differ, it becomes impossible to satisfy more than one fairness metric simultaneously. To address these shortcomings, I propose integrating algorithmic fairness with Iris M. Young’s notion of structural injustice, which accounts for entrenched inequalities rooted in the interplay of behaviors, norms, and institutions. This approach situates algorithms within their broader socio-historical context, emphasizing systemic factors that influence decision-making and perpetuate unjust outcomes. I further contend that a structural perspective assigns algorithms a twofold role, particularly in contentious cases where ethical controversies are at play. First, a diagnostic function: by exposing underlying ethical imbalances and biases, algorithms can highlight critical areas for systemic reforms. Second, they can serve as evaluative tools, enabling the assessment and prioritization of fairness metrics on a case-by-case basis.

Italiano

Questo articolo esplora i limiti dell’equità algoritmica, in particolare il “teorema dell’impossibilità dell’equità”, e discute come una comprensione strutturale della giustizia possa affrontare le relative questioni etiche. Dopo aver presentato i principali modelli di equità algoritmica, sostengo che essi trascurano questioni fondamentali di giustizia, dando priorità a metriche basate sui risultati e isolando il processo decisionale da contesti socio-storici più ampi. Inoltre, quando i tassi di base differiscono, diventa impossibile soddisfare contemporaneamente più di una metrica di equità. Per ovviare a queste carenze, propongo di integrare l’equità algoritmica con la nozione di ingiustizia strutturale di Iris M. Young, che tiene conto delle disuguaglianze radicate nell’interazione tra comportamenti, norme e istituzioni. Questo approccio colloca gli algoritmi nel loro contesto socio-storico più ampio, sottolineando i fattori sistematici che influenzano il processo decisionale e perpetuano risultati ingiusti. Sostengo inoltre che una prospettiva strutturale assegna agli algoritmi un duplice ruolo, in particolare nei casi controversi in cui sono in gioco questioni etiche. In primo luogo, una funzione diagnostica: mettendo in luce gli squilibri e i pregiudizi etici sottostanti, gli algoritmi possono evidenziare le aree critiche per le riforme sistemiche. In secondo luogo, possono fungere da strumenti di valutazione, consentendo la valutazione e la definizione delle priorità delle metriche di equità caso per caso.

RICERCHE – RESEARCHES

Sung-Yeop JO, *A Kantian analysis of AI's intellectual self-activity and its functional basis*

English

The advancement of artificial intelligence (AI) challenges traditional definitions of consciousness. This article applies the philosophy of Immanuel Kant to argue that, while an AI's capacity to synthesize sensory data into objective representations meets the functional criterion for a rudimentary consciousness as outlined in his A-Deduction, this must be distinguished from the more robust self-consciousness of the B-Deduction. This higher-order awareness, identified with the 'I think' or original apperception, is a spontaneous act of a unified self and the basis for genuine agency. Kant grounds moral and legal rights in the status of personhood, which requires this autonomous, self-conscious agency. As a purely rule-following system, an AI lacks the capacity to formulate its own maxims from a first-person perspective. Therefore, while an AI may be considered 'conscious' in a limited Kantian sense, it does not qualify for the ethical or legal status of a person.

Italiano

Il progresso dell'intelligenza artificiale (IA) mette in discussione le definizioni tradizionali di coscienza. Questo articolo applica la filosofia di Immanuel Kant per sostenere che, sebbene la capacità di un'IA di sintetizzare i dati sensoriali in rappresentazioni oggettive soddisfi il criterio funzionale di una coscienza rudimentale, come delineato nella sua Deduzione A, ciò deve essere distinto dalla coscienza di sé più robusta della Deduzione B. Questa consapevolezza di ordine superiore, identificata con il "penso" o l'appercezione originale, è un atto spontaneo di un sé unificato e la base per un vero e proprio agire. Kant fonda i diritti morali e legali sullo status di persona, che richiede tale agire autonomo e autocosciente. Essendo un sistema che segue esclusivamente delle regole, un'IA non ha la capacità di formulare le proprie massime da una prospettiva in prima persona. Pertanto, sebbene un'IA possa essere considerata "cosciente" in senso kantiano limitato, non può qualificarsi per lo status etico o giuridico di persona.

Siobhain Lash, *The intersection of restrictive abortion laws and autonomous vehicle regulation in the U.S.*

English

In this paper, I argue that discussions of self-driving car regulations and current restrictive abortion laws across the United States are intersectional. These discussions have serious implications for bodily autonomy, freedom of mobility, and surveillance for women and marginalized and minority communities. Throughout the paper, I center my discussion on the intersection of restrictive abortion laws and the banning of human drivers. I examine the possibility of banning human drivers and what a driverless future looks like according to Sparrow and Howard, and the transition to such a future. Then, I highlight the technological and policy frameworks that could inform restricting the fundamental right to

travel and the constitutional and legal precedents. The goal of my paper is to show how discussions of self-driving car regulations and current restrictive abortion laws across the United States intersect and to emphasize the subsequent serious policy implications.

Italiano

In questo articolo sostengo che le discussioni sulle normative relative alle auto a guida autonoma e sulle attuali leggi restrittive in materia di aborto negli Stati Uniti siano intersezionali. Queste discussioni hanno gravi implicazioni per l'autonomia fisica, la libertà di movimento e la sorveglianza delle donne e delle comunità emarginate e minoritarie. In tutto l'articolo, concentro la mia discussione sull'intersezione tra leggi restrittive in materia di aborto e il divieto di guidare per gli esseri umani. Esapro la possibilità di vietare i conducenti umani e come potrebbe essere un futuro senza conducenti secondo Sparrow e Howard, nonché la transizione verso tale futuro. Successivamente, metto in evidenza i quadri tecnologici e politici che potrebbero influenzare la restrizione del diritto fondamentale di viaggiare e i precedenti costituzionali e giuridici. L'obiettivo del mio articolo è mostrare come le discussioni sulle normative relative alle auto a guida autonoma e le attuali leggi restrittive sull'aborto negli Stati Uniti siano intersecanti e sottolineare le conseguenti gravi implicazioni politiche.

Pier Francesco Miccichè, *Beyond automation: the essential role of librarians in the age of generative AI*

English

LLMs are widely viewed as tools with vast potential, often predicted to replace human workers in various fields including, in the near future, that of the librarian. On the contrary, LLMs need human information professionals more than ever to help society evaluate its results, understand how it works, and recognize its mistakes and limitations. Librarians possess the expertise to critically assess AI outputs, mitigate biases, and promote its responsible use. This paper explores the evolving relationship between libraries and LLMs, challenging the misconception that they are their main competitors in information management. Instead, libraries can leverage AI to enhance their services while positioning themselves as key hubs for AI literacy. By educating users on AI's limitations, ethical concerns, and potential misinformation risks, librarians can foster critical engagement with these technologies. Ultimately, this paper argues that AI's integration into knowledge ecosystems must not sideline librarians, but rather empower them as educators and critical mediators.

Italiano

Gli LLM sono ampiamente considerati strumenti dal potenziale enorme, spesso destinati a sostituire i lavoratori umani in vari settori, compreso, nel prossimo futuro, quello dei bibliotecari. Al contrario, gli LLM hanno più che mai bisogno di professionisti dell'informazione umani che aiutino la società a valutarne i risultati, comprenderne il funzionamento e riconoscerne gli errori e i limiti. I bibliotecari possiedono le competenze necessarie per valutare criticamente i risultati dell'IA, mitigare i pregiudizi e promuoverne un uso responsabile. Questo documento esplora l'evoluzione del rapporto tra biblioteche

e LLM, sfidando l'idea errata che essi siano i principali concorrenti nella gestione delle informazioni. Al contrario, le biblioteche possono sfruttare l'IA per migliorare i propri servizi, posizionandosi come centri nevralgici per l'alfabetizzazione all'IA. Educando gli utenti sui limiti dell'IA, sulle questioni etiche e sui potenziali rischi di disinformazione, i bibliotecari possono promuovere un approccio critico a queste tecnologie. In definitiva, questo documento sostiene che l'integrazione dell'IA negli ecosistemi della conoscenza non deve emarginare i bibliotecari, ma piuttosto rafforzarne il ruolo di educatori e mediatori critici.

Alberto Romele, Dario Rodighiero e Sabina Rosenbergova, *Ethical and aesthetical questions on stock images: the case of AI's depictions*

English

In this article, the authors deal with stock images depicting AI as a face or a body that undergoes a process of fragmentation into particles, pixels, or voxels. These images, they contend, are the symptoms of a datafied worldview. In the first section, the authors discuss stock images of AI and account for their qualitative-quantitative analyses of about 7,500 images from the online catalog of Shutterstock. These analyses have brought out datafied faces and bodies as one of the main themes among stock images of AI. In the second part, the authors elaborate on the notion of datafication of the worldview and offer some examples from architecture and design. This second section includes a methodological detour, in which the authors propose articulating Panofsky's iconology and Didi-Huberman's "symptomatic" perspective. In conclusion, the authors reflect on an apparently marginal aspect of stock images of AI: the abundant use of blue.

Italiano

In questo articolo, gli autori trattano le immagini stock che raffigurano l'IA come un volto o un corpo che subisce un processo di frammentazione in particelle, pixel o voxel. Queste immagini, sostengono, sono i sintomi di una visione del mondo basata sui dati. Nella prima sezione, gli autori discutono le immagini stock dell'IA e rendono conto delle loro analisi qualitative e quantitative di circa 7.500 immagini provenienti dal catalogo online di Shutterstock. Queste analisi hanno evidenziato i volti e i corpi digitalizzati come uno dei temi principali tra le immagini stock dell'IA. Nella seconda parte, gli autori approfondiscono il concetto di digitalizzazione della visione del mondo e offrono alcuni esempi tratti dall'architettura e dal design. Questa seconda sezione include una digressione metodologica, in cui gli autori propongono di articolare l'iconologia di Panofsky e la prospettiva "sintomatica" di Didi-Huberman. In conclusione, gli autori riflettono su un aspetto apparentemente marginale delle immagini stock dell'IA: l'uso abbondante del blu.

Patrizia Natale, *Didattica e intelligenza artificiale: risvolti etici, problemi di privacy e sorveglianza, manipolazione dei dati*

English

The introduction of artificial intelligence (AI) in education is transforming the learning process by offering customization and management optimization, while also raising

important ethical concerns. Among these are risks related to privacy, surveillance, manipulation, and algorithmic bias, which can lead to racial, gender, economic, and linguistic discrimination, further widening existing inequalities. Moreover, managing different student data - often involving minors - collected by AI systems requires transparency and security, in compliance with regulations such as the GDPR and the AI Act. To prevent AI from reinforcing social divides and stereotypes, ethical design, continuous algorithm monitoring, and collaboration between schools, companies, and authorities are essential. Digital education and critical awareness of technology use must be integrated into curricula, emphasizing that AI should remain a tool in service of learning, not an end in itself. Only through strong and shared governance can we ensure fair, inclusive education that respects the rights of all.

Italiano

L'introduzione dell'intelligenza artificiale (AI) nella didattica sta rivoluzionando l'educazione, offrendo personalizzazione e ottimizzazione gestionale, ma sollevando importanti questioni etiche. Tra queste emergono i rischi legati a privacy, sorveglianza, manipolazione e "bias" algoritmici, che possono generare discriminazioni razziali, di genere, economiche e linguistiche, ampliando le disuguaglianze preesistenti. Inoltre, la gestione dei diversi dati degli studenti, spesso minorenni, raccolti dai programmi di AI richiede trasparenza e sicurezza, nel rispetto di normative come il GDPR e l'AI Act. Per evitare che l'IA rafforzi divari sociali e stereotipi, è fondamentale una progettazione etica, il monitoraggio continuo degli algoritmi e la collaborazione tra scuole, aziende e autorità. Serve integrare nei curricula l'educazione digitale e la consapevolezza critica sull'uso della tecnologia, ricordando che l'IA deve restare uno strumento al servizio dell'apprendimento e non un fine. Solo con una governance solida e condivisa si potrà garantire un'istruzione equa, inclusiva e rispettosa dei diritti di tutti.